

E Scola scaricò Formigoni “Non partecipo alle marachelle”

L'arcivescovo di Milano: noi amici? Ci vediamo sì e no a Natale

il caso

ANDREA TORNIELLI
MILANO

Il cardinale Angelo Scola ci tiene a far sapere pubblicamente di non c'entrare nulla con le «marachelle» di qualche politico o imprenditore vicino a CL e in particolare con ciò che fa Roberto Formigoni. E chiede ai giornalisti di non ripetere per abitudine il link tra il vescovo e il presidente della Regione: anche se è un lecchese come lui, anche se si è formato in Comunione e Liberazione come lui, anche se sono stati amici per tanti anni. È un messaggio preciso e voluto quello che il cardinale Angelo Scola ha lanciato di fronte a oltre duecentocinquanta giornalisti e operatori della comunicazione che ieri mattina hanno partecipato all'incontro per la festa del patrono san Francesco di Sales all'Istituto dei Ciechi.

Che la battuta, inserita nel contesto dei mali che affliggono il giornalismo, non fosse estemporanea lo dimostra il fatto che il porporato ambrosiano non stava rispondendo a una domanda specifica sull'argomento. Scola ha prima invitato i giornalisti a evitare di incorrere «nel pregiudizio», spronandoli a non scambiare «la verosimiglianza per la verità». Poche e pensate parole, a conclusione di un incontro dai toni fino a quel momento un po' soporiferi: «Questo qui ha militato in Comunione e Liberazione, quindi tutte le cose, comprese le marachelle che qualcuno di CL fa, non possono non vederlo in qualche modo coinvolto, insomma, viene da lì».

Il cardinale ha invitato i giornalisti a dichiarare il loro pregiudizio: «Ditelo: Angelo



Scola è di Lecco come Formigoni, come lui si è formato in Comunione e Liberazione e sono stati amici per tanti anni. Possibile che Scola non c'entri nulla con quello che combina Formigoni? Non c'entra niente». Perché «Scola e Formigoni da vent'anni si

COMUNIONE E LIBERAZIONE
«Conosco solo quelli
che hanno più
di sessant'anni»

sono visti sì e no una volta l'anno a Natale».

La volontà di rimarcare i ruoli, e i percorsi personali diversi è stata determinata da alcuni recenti articoli riguardanti i guai giudiziari di alcuni uomini della Regione, e in particolare quelli dedicati agli «affari» di politici e imprenditori vicini a Formigoni nei quali a volte fa capolino la foto di Scola, il cardinale «ciellino» appena arrivato a Milano. L'arcivescovo ha voluto togliersi un sassolino dalla scarpa anche a riguardo al «pregiudizio» di chi «tira in ballo» il suo nome quando si parla di CL. «Ma è possibile - si è chiesto - che ci sia chi deve avere non uno, ma due peccati originali?». Scola ha ripetuto di «non aver partecipato a riunioni organizzative» da quando è vescovo e di «non co-

noscere ormai tutti quelli che nel movimento hanno meno di sessant'anni». Nel saluto finale, il presidente dell'Istituto dei Ciechi, ha scherzato dicendo al cardinale: «Speriamo che questa presa di distanze da Formigoni non abbia conseguenze per noi che riceviamo i contributi della Regione...».

Alle parole dell'arcivescovo ha subito fatto eco lo stesso presidente del Pirellone. «Siccome siamo stati educati in CL, sembra che tra Formigoni, Scola e tanti altri, noti e meno noti, ci siano costantemente dei summit in cui si prendono decisioni insieme. Questo non è vero», ha detto il governatore lombardo. Formigoni ha aggiunto che da quando Scola si è insediato, ha avuto con lui «un solo colloquio privato di dieci minuti», quando è andato a trovarlo con la giunta regionale: «Io e Scola agiamo in due campi che sono completamente diversi».

Durante l'incontro, introdotto da un articolato intervento del direttore del Sole 24Ore Roberto Napolitano, il cardinale ha invitato i giornalisti a fare «in modo rigoroso la verifica delle fonti» ma anche a «dichiarare da che punto partì, esporti, decisamente è tendere il più possibile alla verità».

Insieme
Il cardinale
Angelo Scola e
Roberto
Formigoni si
sono
incontrati ieri
a Milano
per l'apertura
dell'anno
giudiziario

